Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 10 Febbraio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 35

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

San Daniele

— Sempre del riposo festivo.

7. — Come già dissi in un precedente numero della «Patria», i commercianti ed esercenti del paese convennero già di accettare l'ordine del giorno, votato dall'Unione esercenti della vostra città: ordine del giorno che pone la massima del riposo settimanale in giorno di domenica.

Dell'opportunità della scelta di tal giorno dissi abbastanza diffusamente nel mio articolo dell'altro ieri: ed ho la compiacenza che giornali autorevoli abbiano esposto in ordine alla legge sul riposo festivo, idee presso che analoghe alle mie.

Tornando a quanto si è fatto qui, dirò che — in seguito a domanda della Presidenza della nostra Società dei Commercianti ed esercenti — l'on. sindaco convocò, ier sera, nella sala municipale, i negozianti di coloniali, per un'intesa definitiva in merito alla chiusura dei loro esercizii, perchè, come è noto, la legge dà facoltà a questi negozianti di tenere aperti i loro negozi nelle ore antimeridiane della domenica.

E' confortante, e torna ad onore dei negozianti stessi constatare il loro perfetto accordo nella determinazione di tener chiusi i loro esercizi durante l'intero giorno di domenica. Uno solo mancava alla riunione; ma è certo che, mercè i buoni uffizii dell'on. sindaco e del cav. Cedolini, i quali nulla hanno tralasciato per ottenere l'accordo surricordato, anche questo accederà ai deliberati di tutti gli altri.

I farmacisti pure hanno convenuto di tenere aperto nelle ore antimeriane della domenica e chiudere nel pomeriggio. Una sola rimarrà aperta per turno anche nelle ore pomeridiane, affine di poter provvedere ad ogni urgente eventualità.

Sino alle tre pomeridiane lavoreranno invece i barbieri, ma chiuderanno per tutto il giorno di lunedì. Queste eccezioni sono, del resto, giustificate e spiegabilissime.

Ed ora è ad augurarsi che dappertutto intervenga l'accordo, ad esempio della nostra civile S. Daniele. *Apio.*

S. Pietro al Natisone

— Banchetto d'addio.

7. Iersera una accolta delle primarie persone del paese e limitrofi offrì un banchetto al dott. Gonano che sta per recarsi a Fagagna.

Le ore trascorsero veloci. Ai brindisi, porsero il saluto cordiale dell'amicizia e della stima, prima il medico dott. Brosadola, poi il sindaco cav. Cucavaz ed in fine il farmacista sig. Strazzolini; a tutti rispose commosso e grato l'egregio medico partente.

Gemona.

— Tiro a segno.

I due corsi di lezioni regolamentari durante il corrente anno avranno luogo: I. Corso: 16 e 23 Febbraio, 1, 8 e 15 Marzo. II. Corso 4-11-18 e 25 ottobre e 1 novembre. Al primo corso, l'orario è fissato dalle ore 2 alle 5 pom.; ed al secondo, dalle 2 alle 4 1|2.

Tramonti di Sopra

— Curiose polemiche.

Riceviamo, senza firma:

«No, caro scrittore dell'articoletto della Patria (N. 34): no, non val la pena che tu te la pigli tanto a petto. La testa non l'ha perduta, come tu credi, la nostra buona popolazione e l'ha più a posto che tu non hai la tua. Non ti diciamo altro: a opera compiuta si saprà chi dovrà grattarsi la rogna e ti rammentiamo che: ride bene chi ride ultimo».

Ora, a parte che la cartolina non è firmata — ciò che mostra in chi la scrisse poca conoscenza degli usi giornalistici pei quali delle comunicazioni anonime non si tiene verun conto noi domandiamo: quale idea può farsi della questione che si ribatte fra questo «anonimo» e il nostro corrisponte, dopo letto quantosogno?.. Bisognerà che spieghiamo noi di che si tratta, e che ricordiamo come, nella popolazione di Tramonti, sia stato seminato il sospetto che gli ingegneri collaudatori del ponte Racli e del cimitero abbiano favorito l'interesse dell'impresa a scapito del Comune; e un altro punto di dissensione provenga dal fatto della divisione dei beni comunali. Da ciò, come informammo recentemente le dimissioni del consiglio comunale per provocar la venuta di un commissario prefettizio: dimissioni che non furono dal Prefetto accettate. L'anonimo che scrisse la cartolina più sopra è tra coloro che «sospettano» e che perciò danno alimento alla agitazione.

Palmanova

— La prima domenica... festiva.

Tranne le farmacie e le rivendite di liquori, tutti i negozi sono chiusi, in seguito all'andata in vigore della legge sul riposo festivo — compresi i negozi coloniali, sebbene la legge provveda accordando le cinque ore d'apertura.

La città presenta un aspetto piuttosto triste e non è difficile scorgere una certa aria di disgustosa sorpresa specialmente in quelle persone che vengono da oltre confine a Palmanova, come d'abitudine, in giorno festivo, per fare «le spese» di qualche importanza.

La banda, verso le ore nove, percorse le vie della città suonando alternativamente a qualche marcia l'inno dei lavoratori. Venne elevata qualche contravvenzione a negozianti che smerciavano generi non alimentari.

I barbieri terranno chiusi i loro negozi il martedì.

— Note statistiche interessanti.

Durante l'anno 1907 presso questo pubblico mattatoio furono macellati 957 capi di bestiame, di cui:

Buoi 257, vitelli di latte 582, vitelli adulti 17, vacche 71, civetti 20, torelli 10.

Non si permette la macellazione a nessun animale introdotto al macello, se prima non sia stato regolarmente visitato dal veterinario consorziale per constatarne lo stato di buona nutrizione e le condizioni fisiologiche. In seguito, l'animale viene abbattuto e le carni per l'alimentazione umana sottoposte, prima di essere trasportate alle rispettive macellerie, a nuova visita del veterinario, il quale applica il timbro di prima, di seconda o di bassa macellazione, conforme la classe o categoria a cui appartengono; e ciò nell'interesse dell'igiene e salute pubblica.

* * *

Durante l'anno decorso vennero importati per il passo Visco - Palmanova 10308 capi di bestiame, dei quali: 5281 cavalli, 771 asini, 75 bovini, 4478 suini, 3 ovini.

Vennero esportati: 4355 bovini, 73 cavalli, 3 suini. Totale 5031.

L'esportazione del bestiame bovino in Austria per questo passo è accordata da una concessione speciale fatta alla provincia di Udine gli animali vengono macellati all'osteria del confine austriaco per essere poi introdotti in Austria sotto forma di carne fresca.

La visita Sanitaria viene effettuata regolarmente al confine dal R. veterinario governativo.

* * *

Le condizioni sanitarie del bestiame di questa zona, durante l'anno 1907, furono abbastanza buone, fatta eccezione di qualche caso di malattia infettiva nei suini, e di alcuni casi di carbonchio ematico ch'ebbero a svilupparsi nei comuni di Bicinico e Palmanova; casi che, grazie alle norme di Polizia Sanitaria adottate dal veterinario locale, furono circoscritti impedendo così la diffusione del contagio.

— Mercati.

Floridi quelli della stagione invernale, circa 300 capi bovini e 400 suini per mercato; poco animati quelli d'estate.

— Macello.

Nel mese di gennaio decorso furono uccisi nel pubblico mattatoio 69 animali e precisamente: Buoi 27 — vacche 10 — vitelli latte 35 vitelli adulti 1.

— Beneficenza.

La Ditta Banfi ha elargito alla congregazione di Carità la somma di L. 100. La signora Gile Gaspardis ved. Damiani ha fatto pervenire L. 20. all'asilo infantile e L. 20 alla Congregazione di Carità. La famiglia Sdrudolf Edoardo L. 20, alla Congregazione di Carità.

Cividale

— Sequestro di una vacca.

Giovedì scorso l'ufficiale sanitario dottor F. Accordini ha fatta praticare, al macello, il sequestro di una vacca affetta da tubercolosi diffusa, ordinando la distruzione dei visceri; e che il resto fosse usato solo per uso industriale.

— La diaspis.

Nel nostro comune vi sono ben 285 proprietari che hanno i gelsi infetti dalla diaspis pentagona, per cui il Sindaco, a circoscrivere la malattia tanto funesta, invita tutti a praticare la prescritta cura, salvo poi renitenti a farla eseguire d'ufficio.

La festa commemorativa di ieri.

Ci parve piuttosto «scarsetto» l'entusiasmo fra i festeggianti il riposo festivo, ieri: tanto il «ricevimento» che il corteo si sbrigarono alla presta.

Partecipanti, aderenti e corteo.

Sotto i portici dell'ospital vecchio convennero numerose le rappresentanze, con e senza bandiera. Con la bandiera notammo: Camera del lavoro, Unione agenti, Società Agenti di commercio, Associazione impiegati comunali, Sezione del partito socialista di Udine e Cividale, Associazioni cittadine dei: falegnami, fornai, calzolai, lavoratori del libro, dazieri (agenti e impiegati), muratori, metalurgici, infermieri (veramente abbiamo visto il solo portabandiera, che aspettava il passaggio del corteo, per unirvisi, in Mercatovecchio); Società operaia di Udine e Pradamano; Società Tiro a segno; corale Mazzucato.

Dell'Unione agenti erano rappresentate le sezioni di: Tricesimo, Tarcento, Tolmezzo, Mortegliano, Palmanova, Spilimbergo e San Daniele.

Parteciparono senza vessillo: l'ordine dei sanitari (dott. Cesare), i parrucchieri, gli operai delle ferriere, i panettieri, i sarti, gli scalpellini, gli impiegati della federazione postale e telegrafica.

Aderirono, oltre a tutte queste società: la Cassa di protezione fra agenti di Gorizia, i tipografi di San Daniele, gli agenti di Pontebba, i Municipi di Udine, Ampezzo, S. Vito e Spilimbergo; gli impiegati di S. Daniele; gli agenti di Pordenone; le Società operaie di Sacile, S. Vito al Tagliamento e Palmanova.

Dopo il vermout, il sig. Santi ordinò il corteo e questo, con la banda in testa, proseguì a passo di marcia per piazza XX Settembre, Vie Paolo Canciani e Paolo Sarpi, Mercatovecchio, giungendo in 10 minuti; e in mezzo a molti curiosi, in sala Aiace, dove, ancora sabato, sotto la direzione del Perito signor Moro, fu eretta la tribuna per la Presidenza, per le autorità e per l'oratore.

In sala Ajace fu necessaria l'attesa di oltre venti minuti per aspettare le 11 stabilite per il discorso dell'avv. Giuseppe Girardini.

Nella sala Ajace

Ai posti riservati, frattanto prendono posto il giudice avv. Zampiero, il Sindaco con gli assessori Pico e Comelli, nonchè il Presidente dell'Unione Agenti, sig. Bosetti.

Il Direttore del «Paese» — il cui giornale anche aderì alla festa — si fa portare un tavolo per prendere gli appunti del discorso Girardini; gli altri giornalisti si accontentano di prendere gli appunti sulle ginocchia, in omaggio al riposo festivo che non permette di lavorare con comodità.

Il saluto-discorso del sig. Bosetti.

L'avv. Girardini fa il suo ingresso tra gli applausi. Appena ha preso posto fra il Sindaco e il Bosetti, quest'ultimo si alza e a nome dell'Unione agenti porge il saluto ed i ringraziamenti alle autorità, alle rappresentanze tutte, alla cittadinanza, alla Camera del lavoro e alle leghe per aver aderito alla festa commemorativa dell'applicazione del riposo festivo.

— Non è mio compito — dice — di esporvi l'alto significato di questa festa, compito che spetta ed altri.

E la commemorazione sarà degna dell'oratore.

Io mi limiterò a rievocare il passato e le lotte sostenute dagli agenti perchè il concetto umanitario della riforma tanto reclamata da tutti, entrasse nelle simpatie della pubblica opinione e fosse riconosciuta dal legislatore.

Accenna agli ostacoli, alle prevenzioni ostili che si opponevano alla riforma; ai comizi; al tentativo del 1904 di approvare la legge, morta nell'urna (*vi furono anche deputati friulani che non parteciparono al voto*); alla pubblica opinione che insorse vindice di quel riposo; e finalmente alla votazione della legge imperfetta sì, intricata, labirintica, ma che segna il primo passo fatto verso la conquista assoluta del riposo settimanale e che con l'esperienza verrà migliorata. Invoca dai cittadini e dagli agenti di cooperare al miglioramento della riforma.

Si leggono quindi le adesioni.

Il discorso commemorativo.

Girardini, fra gli applausi, sale alla tribuna e comincia col salutare questo giorno che rimarrà memorabile nella storia della legislazione e dei costumi sociali, benefico a quanti partecipano al lavoro.

Ringrazia gli agenti d'averlo invitato a parlare, perchè anche nel comizio che si tenne qui per il riposo festivo portò il suo contributo.

Dice che fu un bellissimo pensiero quello di solennizzare la vittoria — e trovava strano che la giornata fosse passata senza una pubblica dimostrazione — quella vittoria lungamente sospirata, preceduta da vicende varie, da sconfitte e da successi. La riforma che oggi si festeggia fu propugnata da tutti: persone di ogni partito, nessuno escluso.

Si domanda poi cosa direbbero i vecchi se oggi ritornassero a vedere questa dimostrazione.

— Quale altra scoperta avete, che ne andate tanto superbi? — ci chiederebbero. — Noi — continuerebbero — osservammo anticamente tutte le feste comandate e all'annunzio del giorno festivo, al suono della campana, si deponeva il lavoro.

Non c'era la legge scritta, allora; c'era la sanzione religiosa e talora civile contro chi il precetto avesse violato.

Gli usi e i costumi fecero rispettare quella consuetudine fino al secolo XVIII, non come un diritto dell'uomo ma come un rispetto alla religione.

Ma quella consuetudine fu spazzata dalla rivoluzione e dall'affievolimento della fede; e cadde quà e là in disuso e venne abolita.

La restaurazione tentò imporre colla legge il riposo festivo, ma invano, perchè cause permanenti inducevano alla violazione: la libertà dell'industria e del commercio, l'utilitarismo sacrificava gli uomini a lavorare, a produrre. E questo destino della società pareva invincibile, e che si concatenasse alla forza degli Stati. Subentrarono allora le ragioni fisiologiche e e egli igianisti si unirono i credenti; e la voce potente del diritto al riposo della grande società operaia, a grado a grado fu ascoltata e riconosciuta dalla pubblica opinione.

Così l'antica abitudine sfregiata risorna colla legge. Il riposo festivo ritorna, ma mutato: non più con carattere divino, ma umano; non, però, contro le religioni. Il riposo festivo si sostanzia nei due principi di dar un giorno di riposo, dopo 6 di lavoro, non consacrato al culto ma al ristoro delle forze: e di non fare eccezioni, in modo che i sacrificati della domenica abbiano il riposo in altro giorno.

La nuova istituzione esce temprata e rinvigorita dalla lotta che da 25 anni dura in Italia e che prima si manifestò in altri paesi, giacchè non vi è paese civile dove il riposo festivo non sia stato attuato, prima che da noi.

Una legge come questa ha un'importanza maggiore di quella che sembra, perchè segna un progresso nei nostri costumi e prova come ogni cosa si può ottenere coll'ordine e colla libertà, senza provocazioni turbolente.

L'Inghilterra ebbe sempre il riposo festivo, come sempre proseguì nella via della prosperità, facendosi forte col seguire la volontà del paese.

Citata così a maestra l'Inghilterra e ricordato che in questa legge la coscienza popolare si è saputa imporre, chiude dicendo:

Scriviamo questo giorno fra i più belli notati nella storia dell'umano lavoro (*applausi prolungati*).

L'inno dei Lavoratori soffocato.

Alcuni gridano: viva Girardini; altri: viva Bosetti; dietro di tutti si sbraccia Paolini del partito socialista, gridando: viva Cabrini, ma la sua voce si perde isolata e non trova nessuna eco, malgrado molti sieno le cravatte rosse.

Uno fra il pubblico che — affollava la sala — domanda che parli il Sindaco, ma il comm. Pecile sorridendo, abbandona il suo posto.

Il pubblico comincia a sfollare, quando i rappresentanti dei socialisti uscendo pure con le loro bandiere spiegate tentano intonare l'inno dei lavoratori. Fra i zittii del pubblico, sono però costretti a smettere ed escono silenziosi anch'essi.

Il banchetto.

L'«entusiasmo» rimasto durante la mattina allo stato d'incubazione, esplose invece al banchetto. I commensali circa 200; la cucina popolare si fece molto onore, giacchè tutti i piatti furono trovati squisiti.

L'esplosione avvenne quando si diede la stura ai brindisi — dopo quasi due ore di piatti e di liete conversazioni e di piccoli commenti perchè si era in troppi e, quasi, quasi non si stava più nella sala adorna di verde e con le mense ornate di fiori e di frutta.

Bosetti fu il primo, a levar la voce mandando un saluto a Cabrini (*applausi*) ed un telegramma (*bene*). Credo — dice — d'interpretare il pensiero di voi tutti rivolgendo un vivo ringraziamento all'on. Girardini (*bene*) che stamane seppe tenerci un discorso come sa farli lui, un Girardini (*applausi prolungati*). L'effusione di entusiasmo sia fede della gratitudine immensa che avete per lui (*bravo*). Ringrazio pure il Sindaco che ha voluto presenziare alla nostra festa (*bene, applausi*) e a quanti vollero essere partecipi della nostra letizia. A tutti porgo il saluto dell'Unione (*Applausi prolungati*).

Si rivolge poi agli agenti raccomandando loro di non fidarsi dei facili entusiasmi, ma di perseverare nell'organizzazione, nella propaganda, per mostrarsi degni di nuove conquiste. E ce ne sono tante: la previdenza, il mutuo soccorso. Propugna l'unione: tutti per uno e uno per tutti (*bene, bravo.*)

Il sindaco, impapperandosi spesso, dice essergli grato di trovarsi fra gli agenti, invitato dalla loro cortesia, nella cucina economica, la quale, grazie all'opera dei preposti e fra questi del Pignat, è divenuta una delle istituzioni cittadine più benefiche non solo, ma un «restaurant» di primo ordine (*applausi, ilarità*). Si associa alla letizia dei festeggianti e si felicita con loro della ottenuta legge. Beve all'organizzazione (*applausi.*)

Girardini, ripetutamente invitato, si alza e infiorando di saporitissimi frizzi il suo brindisi si associa alle parole del Sindaco e di Bosetti inspirate all'ambiente e alla giornata.

Inneggia all'organizzazione e dice che siccome il banco della Presidenza di sopra è dall'altra parte, e la giustizia va male, qui dove il banco della Presidenza è collocato alla parte «inversa» dovrebbe andar bene. (*ilarità, applausi*)

(E' noto che sopra il locale della cucina popolare vi è l'aula della corte d'assise, alla quale alluse Girardini) Beve alla salute di Bosetti che ha cominciato la carriera con le pompe funebri (*ilarità*) e ha finito col riposo festivo (*ilarità, applausi*)

— Salute ed allegria a tutti — conclude.

Reccardini, a nome della Società agenti, e Cremese, a nome della Camera del lavoro, brindano pure all'avvenire sociale e alla prosperità degli agenti e dell'organizzazione.

L'avv. Cappellani — Presidente della Cassa di risparmio — anch'egli plaude all'organizzazione e non solo delle classi operaie ma di tutte le classi, per poter ottenere quelle leggi e quei miglioramenti sociali che trovano spesso tanta opposizione nel Governo. Beve alla prosperità dell'Unione Agenti (*applausi prolungati*)

Prima le voci contrastavano domandando che parlasse Cappellani e Cosattini ed ora si vuol sentire anche quest'ultimo.

Cosattini si alza.

Greatti della lega falegnami, che ha assunto la funzione di cameriere, si avvicina a Cosattini con l'aria di voler dettargli il tema e gli suggerisce di inneggiare a Cabrini.

Cosattini invece si ferma sul tema dell'organizzazione che propugna sotto tutte le forme, perchè solo le masse organizzate potranno ottenere quello che altrimenti non si potrà mai. Accennando alla festa ed allo scopo suo, raccomanda di intensificare la propaganda per raggiungere altre riforme, non essendo l'attuale che un principio di quelle che si richiedono e sono indispensabili.

Fra gli applausi e gli evviva i commensali abbandonano i loro posti; mentre da parte di alcuni socialisti si tenta anche qui d'intonare l'inno dei lavoratori. Ma i zittii troncano il tentativo al suo nascere.

Un vessillo ed un telegramma.

In occasione dell'attuato riposo festivo, la società sorta per lo scopo a Venezia, depositava il suo vessillo alla scuola libera popolare di quella città, come unica legittima depositaria, dato il compito della scuola di educare il popolo. Il dott. Cesare Presidente della nostra Scuola popolare superiore, inviava ieri all'avv. Cornoldi il seguente telegramma:

«Scuola popolare superiore Udine vessillo già pertinace segnacolo finalità conquistate, saluta sventolante ancora e sempre giovanilmente verso altre vittorie civili cui spetta raggiungere colle consorelle Scuola libera popolare Venezia».

I negozi chiusi.

Com'era preannunciato, i negozi tutti restarono ieri chiusi, ad eccezione degli alberghi, delle trattorie, delle osterie, delle offellerie, dei negozi da pizzicagnolo, delle cinque farmacie aventi il loro turno, d'apertura, e degli spacci privative.

Questi ultimi, chiusero all'una pomeridiana, eccettuati quelli in via della Posta e in Mercatovecchio.

In Chiavris, i negozi da pizzicagnolo erano aperti.

Ed ora, si aspetta il regolamento per il riposo festivo nelle industrie, sul quale il consiglio del lavoro discusse nella settimana passata.

Il pericolo del colera

Non è un pericolo reale imminente: è piuttosto un pericolo ipotetico, ma non vano, se si pensa che da oltre un lustro l'epidemia tende a propagarsi lentamente, per le innumerevoli vie acque e terrestri dall'India all'Europa, sicchè lo scorso anno penetrò in Russia e giunse, sporadica e affievolita, alle porte di Berlino e nel porto di Marsiglia. Nel 1835 e nel 1854 fece, pres'apoco, lo stesso cammino, poichè dalla Russia si propagò all'Europa occidentale. Per noi, cioè dei paesi europei, il pericolo maggiore e più terribile sta nella comunicazioni marittime e nei pellegrinaggi alla Mecca, essendo essa il termine di irradiazione del morbo per tutto il mondo mussulmano. Un dispaccio l'altro giorno diceva che la mortalità dei pelleggrini della Mecca era stata di circa 950. Cifra alta, se si pensi alla stagione, e grave di ammonimenti, se si consideri che è indice dell'infierire progressivo del colera. Lo scorso anno la percentuale dei morti non era neppure di un terzo, in quest'epoca. Nell'India inglese morirono di colera nel passato anno 1,200,000 persone. Tutto ciò significa che il morbo asiatico è uscito dal periodo d'incubazione, e che si avvia a quello di espansione. Ora, benchè le condizioni igieniche delle nostre città sieno assai più perfette che settanta anni or sono e i mezzi profilatici più universalmente attivi pure un pericolo incombe, sia alle città marittime, sia alle terrestri, poichè le agglomerazioni attuali sono di gran lunga più grandi di un tempo, e i mezzi di comunicazione sono così moltiplicati, da dover considerare, con serietà, il possibile estendersi dell'infezione, nonostante tutte le più vigili cure dei Governi e dei sanitari.

Abbiamo nominato la Mecca: or bene, fra un anno la ferrovia giungerà a quel paese, e la frequenza dei visitatori raddoppierà il pericolo di esportare il morbo. Questo caso è da tenersi presente, per vigilare e imporre norme e precauzioni. E ci pare opportuna la proposta del prof. Chantemesse di Parigi, il quale in un colloquio con uno scrittore del *Matin*, disse essere necessario che si raduni una conferenza sanitaria internazionale per imporre norme e disciplinare quest'enorme agglomeramento di persone alla Mecca, che non andranno più soggette alle quarantene, come ora avviene. Ecco ciò che disse il prof. Chantemesse, ispettore generale dei servizi sanitari in Francia:

— Vedete questa carta? Essa vi mostrerà in modo esatto il percorso e l'estensione del colera che è scoppiato nel 1900 nelle Indie. La terribile epidemia che devastò la residenza di Madras, dalla costa del golfo di Bengala fino a quella dell'Oceano Indiano, ebbe un'eco immensa tanto all'est quanto all'ovest dell'India, sulla strada della Cina e su quella dell'Europa. Dalle Indie Inglesi il colera passò alle Indie neerlandesi, ove comparve nel 1903. Nell'anno seguente, si segnalò l'arrivo del colera in Birmania, alle Filippine, in Cina, al Giappone, nella Concincina. Alcuni mesi più tardi la Manciuria, l'Amur, la Corea sono in preda del flagello. Il colera non si ferma nella sua corsa verso il nord se non pervenendo ai confini del mondo abitato. L'epidemia si è diretta egualmente verso l'Europa e tre vie sono aperte. Una strada terrestre attraverso l'Afganistan, la via marittima del Golfo Persico, ed infine quella del mar Rosso. Nel mese di dicembre 1901 gli indiani e i mussulmani cominciarono il loro esodo per le feste religiose che dovevano aver luogo nel marzo nel 1903 ed il colera scoppiò alla Mecca e si estese nell'Hegiaz. Nel medesimo modo che oggi, la Mesopotamia fu colpita nel 1902, poi nel 1904 vi fu un ritorno dell'epidemie verso le rive del Golfo Persico, la Persia ed il Caucaso. Infine, nel gennaio 1905 il colera, poco micidiale durante l'inverno, ma vivente, si trova a Baku e a Tiflis. Di là si stende fino ad Astrakan e, nella primavera, il flagello risale il Volga e raggiunge i dintorni di Mosca.

Mentre si smentiva la presenza del colera in Russia, l'epidemia scoppiava a Vilna, presso la frontiera Germanica. In Germania il colera si estende, risale per la Vistola, l'Oder e la rete dei canali, fino a Berlino e suoi dintorni. Nel 1906 l'epidemia è stata respinta grazie a seri provvedimenti d'igiene presi in Germania. Ma nel 1907, il colera è riapparso con intensità nella Russia meridionale ed ha raggiunto Costantinopoli.

L'epidemia nuova che è scoppiato alla Mecca seguiva dunque probabilmente la medesima via terrestre e marittima. L'Egitto potrà provarla infatti al principio del prossimo mese di marzo, dando così tutto il bacino del Mediterraneo come campo di espansione. Resta una nuova fonte di pericolo che in un giorno prossimo, forse tra un anno, ci minaccerà gravemente: è l'ultimazione della ferrovia che va da Damasco a Medina ed alla Mecca. Finora il suo deserto, con i suoi quarantanove giorni di carovana, ponevano una barriera quasi insuperabile al colera tra Hergias e l'Europa. Una volta costrutta la ferrovia, i pellegrini faranno in 4 giorni il loro viaggio da Mecca a Beyrouth ed eviteranno le quarantene che attualmente esistono e tra un paio di anni l'Europa potrà essere alla mercè di un colera che scoppia alla Mecca. Si è perciò che ritengo che una conferenza sanitaria internazionale dovrebbe riunirsi per determinare le condizioni sanitarie in cui potranno viaggiare i pellegrini mussulmani. Questi provvedimenti saranno però difficilmente applicabili, perchè debbono essere presi quasi esclusivamente in territorio ottomano.

Tutto quello che dice il prof. Chantamesse è degno di attenzione, non solo per l'autorità di chi parla, ma per le cose stesse che dice. C'è veramente un pericolo d'invasione colerica? La possibilità non si può escludere. Ma v'ha di più: v'ha il lento e graduale diffondersi del flagello con una legge di ricorso e di espansione, che non può passare inosservata. Ed è questo ciò che deve stare ben presente a coloro che sono preposti alla salute pubblica; non trovarsi impreparati all'apparizione del morbo, anche se esso si tenesse lontano dai nostri lidi. E non v'ha dubbio che in Italia le necessarie misure per garantire la pubblica salute saranno prese, se mai, a tempo e bene.

Codroipo.

— Seduta Consigliare

9. — (B) — Alla seduta del Consiglio Comunale, avvenuta venerdì 7 corr. alle ore 2 pom. parteciparono 11 consiglieri.

Commemorazione del Consigliere sig. Alcetta.

Sindaco: Nell'ultima seduta sedeva tra noi Isidoro Alcetta. Oggi non è più. Io ho già compiuto il doloroso ufficio di parlare di lui a nome del Consiglio Comunale, e credo di avere interpretato il desiderio di tutti.

Oggi prima di iniziare i lavori, vi invito a levarvi in segno di cordoglio.

Tutti i consiglieri si alzano.

11.000 di un campo

Il primo e più importante oggetto da trattare è quello dell'acquisto dell'area occorrente per l'Edificio Scolastico del capoluogo.

Il sig. Sindaco ricorda che nella precedente seduta il consiglio deliberò in massima l'acquisto di un pezzo di fondo di proprietà del conte Rota.

— Si tratterebbe, egli soggiunse, dell'acquisto di un'area di metri quadrati 4797, per la spesa di lire 14,796,48. Così si provvederebbe per lunghi anni, perchè il minimo delle aule da costruirsi sarebbe di 20, mentre oggi ne abbiamo 8.

L'ordine del giorno della Giunta non fa che proporre l'acquisto.

D.r Zanelli: Il progetto dice di fare la facciata a mezzogiorno. Per quali ragioni?

Sindaco: Per ragioni ingieniche e perchè il regolamento del Ministero non permette le facciate che a mezzogiorno od a levante.

D.r Zanelli: Ma se avrà la fronte a mezzogiorno, la parte opposta sarà a settentrione...

Sindaco: Da questa parte ci saranno i corridoi.

D. Zanelli: Ma se invece la fronte, che è la parte maggiore, guardasse a levante, l'altra guarderebbe a ponente e quindi a settentrione non avressimo che la parte minore, con vantaggio dell'igiene...

Sindaco: Si persuada D.r Zanelli che è un grande vantaggio di avere 70 metri a mezzogiorno.

Giusti: Il prezzo d'acquisto dell'area a quanto corrisponde al campo?

Sindaco: A circa 11,000 lire.

Giusti: Io voterò la spesa perchè riconosco la necessità di un nuovo edificio scolastico; ma dichiaro che la cifra mi sembra enorme.

Il Consiglio approva la spesa.

Altri oggetti

Viene approvato il nuovo statuto della Congregazione di Carità, dopo tre volte che era stato portato in Consiglio perchè il Ministero aveva tutto sospeso per fare un nuovo schema.

. . .

In sostituzione del dimissionario sig. Agostini Italico, la Giunta propone il sig. Francesco Peressini a membro della Congregazione di Carità.

Moro: Accetta? Lo avete interpellato?

Sindaco: Sì.

Lotti: Allora *facciamogli l'onore* di nominarlo.

Il sig. Peressini è nominato con voti 11.

. . .

Per la riscossione della tassa di macello dal luglio 1906 a 31 dicembre 1907 il Consiglio vota un compenso di lire 100 al dott. Ciani Luciano e lire 60 al vigile Guagnini Sebastiano.

Infine delibera la vendita delle piante recise di proprietà del Comune sulla base d'asta di lire 1.90 al quintale.

Dopo di che la seduta è levata.

— Riposo festivo.

Qui il riposo festivo, la legge conquistata dai salariati contro i padroni, è stato fedelmente osservata. Tutti indistintamente i negozi di coloniali, di manifatture, di chincaglierie ed affini rimasero chiusi. Le macellerie e le botteghe di barbiere, aperte al mattino, si chiusero a mezzodì. Questa ribellione alla vita; questa unanimità di intensi nel convertire Codroipo in un... cimitero, furono conseguiti senza bisogno di riunioni, di affiattamente fra esercenti ed autorità comunale, ma per libero spontaneo consento da parte dei medesimi nell'applicazione rigorosa della legge per quanto i suoi articoli riescono scuri ed anche in qualche punto contradditori al regolamento.

Ciò fa onore ai nostri negozianti.

Speriamo che l'accordo continui quantunque la voce isolata di qualcuno stuoni maledettamente da quella dei... colleghi. Ma *portae inferi non prevalebunt*», dice il vangelo. Ed i giovanotti che ieri sera gridavano: *Viva Cabrini*, possono dormire i loro sonni tranquilli. La vittoria rimarrà loro, purchè la sappiano conservare, non trascorrendo la giornata del riposo in costante gozzovigliamento, come taluni pessimisti profettizzano (e spero che saranno smentiti) ma in mezzo alla pace della famiglia, agli amichevoli ritrovi, e nel dedicare la mente alla lettura ed allo studio.

La giornata del riposo sarà preceduta qui da un sabato proficuo per i nostri esercenti e negozianti e già se ne ebbero le prove in quello decorso, in cui tutti constatarono un notevole aumento di lavoro.

Il mercato del sabato qui non avea fin'ora mai attecchito. Da ora in avanti, Codroipo centro di una vasta zona, attirerà molta gente nella giornata di sabato e se gli esercenti, appoggiati dal Municipio prenderanno qualche opportuna iniziativa, il mercato assumerà uno sviluppo tale da gareggiare con quello del martedì.

Così i negozianti saranno ad usura ricompensati di quella perdita cui ritenessero di dover sottostare in causa il riposo domenicale.

Ed ecco che padroni e dipendenti potranno fraternamente gridare: *Viva Cabrini*!

Tricesimo

— Funerali solenni

furono tributati sabato mattina in onore del compianto sig. Giovanni Turchetti. Si può dire che tutta Tricesimo vi partecipasse manifestando sincero rimpianto per la scomparsa dell'ottimo cittadino. Autorità locali e popolo, amici di quasi tutti i paesi limitrofi, negozianti e industriali anche della città dove l'estinto era assai conosciuto e stimato, seguivano la bara; e primi fra tutti i quattro dolenti fratelli: Luigi, don Carlo, dott. Giuseppe e Tommaso e gli altri parenti.

Dopo le esequie nella Chiesa, la salma fu accompagnata in Camposanto. Quivi, prima che il feretro fosse affidato alla tomba, il signor Francesco Cogolo disse affettuosissime parole.

«L'uomo benefico che qui piangiamo estinto — disse fra altro il Cogolo — era conoscitore profondo del suo mestiere e apprezzava in ogni occasione coloro che dividevano con lui il giornaliero lavoro. In Giovanni Turchetti si spense una persona molto cara ed amata. Il suo nome sarà ricordato per onestà, per rettitudine e buon cuore. Alla famiglia di quest'uomo buono, vada la parola del nostro rimpianto sincero; al caro estinto vada l'assicurazione della nostra perenne e grata ricordanza... Addio, Giovanni! riposa in pace del giusto; quella pace che Dio ha riserbata come premio ai buoni!... Addio, addio per sempre.

— Il riposo festivo

qui fu osservato per intero: ma si apprese con senso di disgusto che a Gemona, a Tarcento, a Cividale i negozi furono aperti. Certamente, così non si potrà andar avanti, perchè il nostro commercio ne risentirebbe assai assai. Bisognerà che il Prefetto provveda, valendosi dei suoi poteri, perchè un paese non abbia danni dall'osservanza della legge ed un altro vantaggio dal non osservarla. Sarebbe il colmo!...

— Buona usanza

Per la morte del signor Giovanni Turchetti offrirono alla Congregazione di Carità.

Mestroni Luigi di Udine L. 20 — Banco di Tricesimo 10 — Sezione agenti 5 — Masotti nob. Giovanni 5 — Bisutti Giuseppe 2 — De Fornera dott. Lucio 2 — Chiussi Giuseppe 3 — Bortolotti Eugenio e famiglia 2.

Alla Società operaia: Banco di Tricesimo 10 — Martinuzzi Gio Batta 2.

Cividale.

— L'attuazione del riposo festivo.

Con oggi, adunque, è andata in vigore la legge sul riposo festivo e, qui, previo l'accordo fra commercianti e cittadini, tutti se ne sono mostrati osservanti essendo rimasti chiusi l'intera giornata, i negozi e le botteghe, tranne, ben inteso: le macellerie che sono state aperte fino a mezzogiorno; e la rivendita privative di turno, come pure gli spacci di vino, liquori, e paste rimasero aperti al pubblico tutto il giorno. I parucchieri, hanno stabilito il riposo settimanale dalle ore 12 della Domenica a tutto lunedì, a cominciare dal prossimo aprile. La cittadinanza, come pure il contado, pare quasi assuefatta al nuovo stato di cose, nè per oggi almeno, s'è notato in città una diminuzione nel movimento dei forestieri come taluno opinava avesse dovuto accadere.

— Il nuovo sanitario.

Il dott. Alfredo Mazzocca, in questi giorni è entrato nelle sue funzioni, di ufficiale sanitario e medico del II Riparto, in sostituzione del dott. Francesco Accordini, che si recherà all'università di Roma, a perfezionarsi nei suoi studi prediletti sulle malattie interne.

— Per un veterano della scuola

Al prof. cav. Motini, direttore delle Scuole comunali di Rimini, in occasione del suo ritiro in pensione, anche i maestri di Cividale tributeranno un effettuoso e omaggio, coll'offrirgli una pergamena, che sarà eseguita dal distinto calligrafo pergamenista prof. Vittorio Grattoni di Cividale.

— Si reca ad accomodare un affare e viene malmenato.

8. E' pervenuta qui notizia che a Canalutto (Torreano) l'altro ieri certo Giuseppe Balutto di Torreano si recava in casa di Lenchig Giuseppe per sistemare un'interesse. Non potendo essi venire ad un accordo, vennero alle mani. Nella colluttazione, il Lenchig ed un suo nipote a nome Luigi percossero e malmenarono il Balutto, cagionandogli ferite che il medico giudicò guaribile in 12 giorni.

I carabinieri di qui, avvertiti del fatto, si recarono sopraluogo, ma non trovarono nè lo zio, nè il nipote.

Pordenone.

Un curioso incidente ferroviario.

Ieri, il treno accelerato da Udine, che secondo l'orario doveva arrivare a Pordenone alle 9.30 ant. dovette arrestarsi a 5 Km. circa dalla stazione a causa d'un guasto alla macchina. Molti viaggiatori, temendo che la fermata potesse prolungarsi credettero cosa migliore scendere dal treno e mettersi in viaggio lungo la strada ferrata.

Senonchè, dopo circa una mezza ora, la macchina potè essere riparata e quindi stava per raggiungere i viaggiatori in... cammino, i quali trovatisi vicino ad un casello obbligarono quel guardiano a spiegare bandiera rossa?

Il treno dovette quindi fermarsi ed essi vi risalirono tra l'ilarità e meraviglia di tutti.

Riposo festivo

Due lievi incidenti.

Oggi fu anche qui applicata la legge sul riposo festivo, che diede luogo ad un piccolo incidente di nessuna disgustosa conseguenza. La cooperativa Amman non intendeva chiudere l'esercizio che a mezzogiorno; senonchè una sessantina di persone, per lo più agenti di negozio, saputo ciò si portarono davanti all'esercizio stesso ed obbligarone alla chiusura. Consimile caso toccò poco dopo alla Ditta Leone Valenzin che tiene due negozi in corso Vittorio Emanuele.

Non facciamo commenti sull'attuazione della presente legge, giacchè la cittadinanza ne sa abbastanza.

Diremo invece che gli agenti di Commercio, per festeggiare questa data, si radunarono oggi alle ore 1 pom. all'albergo quattro Corone a lieto simposio.

— Il veglione degli esercenti.

9. Ieri sera, al nostro Sociale, elegante addobbato, ebbe luogo il grande veglione dato dagli esercenti. Le danze furono animatissime e si protrassero sino alle sei di questa mane. Distinta l'orchestra diretta dal valente maestro Giacomo Verza di Udine la quale suonò due ballabili, molto apprezzati, scritti da un nostro concittadino, appassionato e stimato dilettante.

S. Daniele

— Sei operai travolti tre feriti gravi

A Rive d'Arcano per cura del Cotonificio Udinese si sta costruendo un canale sul Ledra per ottenere un salto che produca dell'energia da trasmettere al cotonificio di Udine.

Sono addetti al lavoro ben 500 operai, sei dei quali stavano sabato sopra un carrello carico di materiale da costruzione. Mentre correvano, il carrello improvvisamente ribaltò, travolgendo i sei che rimasero tutti più o meno feriti.

I tre più lievi furono curati dal medico di Rive d'Arcano dott. Cavarzerani; mentre gli altri tre, essendo feriti piuttosto gravemente, furono trasportati a questo Ospedale, dove furono medicati dal dott. Colpi.

Tarcento

— Riposo festivo.

(*Aramis*). — Un avviso del sindaco venne esposto ieri il quale prolunga l'applicazione totale della legge sul riposo festivo fino a tutto 31 marzo, in attesa di dar evasione alle domande inoltrate dai negozianti per le 5 ore di apertura per gli esercizi, non compresi dalla legge. Oggi, domenica, in punto a mezzogiorno, meno qualche forno e privativa, tutti i negozi furono chiusi.

— Ancora dei due grandi veglioni.

Due grandi novità nei due veglioni che si daranno al Teatro Sociale dalla Società Filarmonica nei giorni di mercoledì 12 e giovedì 27 febbraio. Prima vi sarà una grandiosa lotteria con splendidi doni offerti dalla cittadinanza Tarcentina; poi verrà adibita per uso buffet, una sala improvvisata attigua al teatro, da poter soddisfare qualunque esigenza moderna.

Tolmezzo

— La prima giornata di riposo festivo.

9. Come era da prevedersi, tranne due negozianti e cioè le ditte Parissatti e Cossetti, oggi tutti i negozi furono chiusi. Nella mattina la ditta Tinor f.lli aveva aperto il negozio di mercerie; ma poco dopo la benemerita, elevata la contravvenzione, faceva loro chiudere, volenti o nolenti.

Alle dieci circa, la banda cittadina percorse le vie del paese suonando allegre marcie, seguito da un gruppo di agenti.

Alle 11 ant. gli agenti si riunirono a banchetto all'albergo Roma, e quindi andarono in gita a Verzegnis come avevano progettato.

— Per offese al Re.

Davanti al nostro Tribunale avrà luogo martedì il processo contro il rag. Mattia Orsaria, spedizioniere di Pontebba, il quale, in una discussione sui fischi con cui era stato accolto nel 7 luglio u. s. il suono della marcia reale, avrebbe detto che il Re è un pulcinella.

Per questo fatto i carabinieri, sopra denuncia del sindaco cav. Englaro, promossero procedimento penale, al quale il ministro diede la necessaria autorizzazione.

Vi sono parecchi testi, di accusa e di difesa. L'Orsaria sarà difeso dall'avv. Emilio Driussi.

Cronaca Cittadina

Il riposo festivo e la ferrovia.

Sabato scorso la Camera di commercio presentava al Prefetto, perchè fosse trasmessa al Governo, la seguente istanza:

«La Camera di commercio di Udine:

«rilevato che alla locale stazione ferroviaria non venne data, da parte della Direzione Generale, alcuna disposizione per esentare dalla tassa di sosta le merci che per effetto del riposo domenicale obbligatorio non possono venire levate dai magazzini delle ferrovie;

«richiamandosi anche al voto del consiglio Superiore del Lavoro, chiede che vengano intanto date delle disposizioni d'urgenza perchè in via transitoria e finchè non sia disciplinato con apposita legge l'importantissimo argomento, non vengano percepite tasse di magazzinaggio sulle merci che si trovano nelle condizioni sovraesposte».

Il riposo festivo

Per necessità tipografiche abbiamo pubblicato in prima pagina la relazione delle feste di ieri.

Aggiungiamo che durante la giornata in città non si notò nulla di anormale, ma tutto procedette senza incidenti.

Qualche malumore destò la notizia che a Gemona e Tarcento (non sembra a Cividale), i negozi manifatture rimasero aperti: v'è qualche negoziante locale che vorrebbe seguire l'esempio di quelli.

L'emporio giornali Moretti rimase aperto come nelle domeniche precedenti; e qualche libraio osserva che, se è vero che si vendono ivi giornali, non è men vero che si vendono anche libri.

Il Patronato della Regina alla Scuola professionale delle figlie del popolo.

Dal Ministero della Real Casa pervenne alla contessa Anna di Prampero-Kechler, del Comitato delle Signore della «Scuola professionale delle figlie del popolo» la notizia che S. M. la Regina si è compiaciuta di assumere l'Alto Patronato di tale Scuola. L'Augusta Donna esprime «la speranza, che questo segno del morale suo incoraggiamento possa contribuire ad assicurare le sorti della bella e civile opera».

E' facile comprendere la soddisfazione della «Scuola professionale delle figlie del popolo» per avere ottenuto così Alto Patrocinio.

Esplorazioni del Circolo Speleologico e Idrologico.

Interessante e istruttiva è riuscita l'escursione scientifica del Circolo Speleologico e Idrologico, compiuta ieri nella valle dell'Erbezzo. Vi presero parte i professori Musoni e Paoletti, il dottor Bubba, il signor Renzo Cosattini, gli studenti De Gasperi e Bussi. Fu esplorata e rilevata topograficamente una voragine profonda m. 40.50 sul cui fondo si calarono i signori Cosattini e Bubba; quindi fu visitato attentamente il terrazzo di origine lacustre che sorge dalle valli dell'Erbezzo e dell'Alberone. Nel prossimo numero del *Mondo Sotterraneo*, che uscirà tra giorni, vi sarà un esteso cenno delle risultanze a cui gli escursionisti pervennero.

— Nel mondo dei maestri.

Diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per avere compiuto quarant'anni di lodevole servizio nelle scuole elementari, fu conferito al maestro don Giacomo Copetti di Gemona; e diploma di terza classe con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo al maestro Giovanni Fadini per l'opera zelante ed efficace prestata a vantaggio dell'istruzione elementare.

. . .

Furono ammessi all'esame di abilitazione alla direzione didattica i maestri Carlo Cosmi insegnante a S. Daniele ed Albina Passuletti insegnante a Frisanco.

— La navigazione interna

è sempre oggetto di cura per i deputati veneti, che tennero anche sabato, a Roma, speciale seduta e deliberarono d'agire energicamente presso il Governo affinchè vi provveda.

Fu nominata una commissione, della quale fa parte anche l'on. Morpurgo, perchè raccolga le adesioni per una grande riunione delle deputazioni dell'Emilia, del Piemonte, della Lombardia e del Veneto colle quali trattare esaurientemente la questione della navigazione interna che dovrebbe poscia di comune accordo essere portata alla Camera.

— Un banchetto della Società cattolica.

Ieri sera un gruppo di soci dell'operaia cattolica, si riunirono a banchetto nella trattoria al «Tram elettrico», in Piazza Garibaldi. I commensali si trattennero in lieta compagnia fino a tarda ora. Il pranzo era preparato squisitamente, tanto che i commensali vollero felicitarsi con la cuoca e proprietaria della trattoria signora Santa Filipponi-Troiani. Il servizio non lasciò nulla a desiderare.

— Promozione militare.

Il colonnello in riserva cav. Francesco Romanelli, nostro comprovinciale e per parecchio tempo rimasto a Udine al comando del Distretto militare, fu con decreto 23 gennaio promosso maggior generale.

— Decesso.

Nel suo paese di Lestizza è morto, a novant'anni, il cav. dott. Nicolò Fabris. Egli era, da parecchi anni, un dimenticato — come avviene quasi sempre a chi raggiunge età venerande; ma fu nei suoi tempi uomo utilissimo alla cosa pubblica, cui dedicò il bell'ingegno e gli studi e l'animo retto e virtuoso. Il Comune lo ebbe consigliere e sindaco; la Provincia, consigliere e deputato provinciale; il Parlamento, Deputato per varie legislature.

Nelle discussioni più importanti del Consiglio provinciale, ai tempi in cui ne facevano parte uomini preclari come un Paolo Billia, un Nicolò Mantica, un Pietro Biasutti, un Andrea Milanese e Tolmezzo, come un Simoni, un Zotti e altri; la sua parola calma e serena e persuasiva era ascoltata con deferenza.

Ripetiamo; per la vita pubblica, il dott. Nicolò Fabris era un dimenticato: non così per i tanti che lo conobbero e ne apprezzarono le alte doti dell'ingegno e del cuore. Alla sua memoria, l'espressione di gratitudine del paese ch'egli servì con onestà coscienza; ai figli, le nostre condoglianze.

— Funerali.

Ieri nel pomeriggio seguirono i funerali di quel povero ricevitore del dazio, Carlo Cesclini, morto repentinamente buato notte in seguito a paralisi.

Ai funebri partecipò l'assessore Co... il dirigente amministrativo del dazio, vessillo sociale, e tutto il personale: impiegati ed agenti liberi del servizio. Corone erano deposte sulla bara: dei dazieri impiegati ed agenti e degli agenti di commercio.

— Sabato nel pomeriggio commovente funerali ebbe Regina Muscionico, morta ad 80 anni, con la data una larga testimonianza d'affetto da parte di numerosissimi intervenuti che conobbero le sue doti di cuore. Condoglianze sentite ai congiunti.

— Pure nel pomeriggio di sabato seguirono i funebri di un'altra buona vecchia: Maddalena Zilli vedova Cremese, d'anni 88. Seguivano il feretro i numerosi nipoti e una grande quantità di popolo della parrocchia del Carmine dove la cara nonna era assai conosciuta. Moltissimi i torci; tre le corone. La salma venerata ebbe affettuoso accompagnamento sino al Camposanto.

— Carnevale.

Con ieri sera siamo entrati nel così detto *periodo acuto* della stagione carnevalesca e quindi non è da meravigliarsi se il Teatro Minerva, la Sala Cecchini, la S... Olimpia a Paderno, e tutti gli altri ritrovi la notte scorsa rigurgitassero di gente smaniosa non del... riposo festivo inaugurato ieri, ma della più sudata tra le fatiche ch'è appunto quella di ballare, della più antigienica delle imprese, cioè quella di ingoiar bevande e cibi senza misura.

— Il nuovo maresciallo dei carabinieri.

Dopo la partenza del maresciallo Cau... dalla locale stazione dei carabinieri, passata avvenuta il 6 ottobre scorso, la stazione rimase priva del comandante. Ora fu destinato a questo posto il maresciallo Ignazio Monni che ha già occupato l'ufficio, venuto a Udine da Ag... (Catania).

— Una bella mostra

davvero quella di sabato sera al negozio manifatture fratelli Clain in via P. Canciani. Le due vaste vetrine fulgenti di luce attiravano l'attenzione dei passanti; e gli articoli per la presente stagione carnevalesca predominavano.

Splendidi i *Satin brillanté*, i *Lousine*, *Crepe de Chine*, *Satin diamante* ecc. ecc. Il tutto era poi disposto con finissimo gusto artistico che dava ancora una volta a dimostrare l'attività rara del sig. Adolfo Clain, e del suo bravo agente sig. Calligaris.

— Serata musicale.

Sabato sera, in casa Perusini, dinanzi ad una eletta schiera d'invitati, ebbe luogo una splendida esecuzione musicale, organizzata dall'egregio maestro Vittorio Franz in onore di Cesare Franck il fondatore della «Nuova Scuola» francese.

L'interessante programma era così distribuito:

1. *Les Colides*, piano a quattro mani.
2. *Prelude, fugue e Variation*, piano ed harmonium.
3. *Sonate pour Violon et piano*.
4. *Les Duins*, a due pianoforti.
5. *Prelude Aria et Final*, a piano solo.
6. *Sonate pour Violon et piano*.
7. *Variations symphoniques*, a due pianoforti.

Affidatane l'esecuzione alle signorine Irma ed Andreina Perusini, Elda Morpurgo, signora Celotti-Caratti, ed al dott. G. Costellani e maestro V. Franz, è facile arguire con quale accuratezza, slancio e colorito venne svolto il difficile programma. Tutti poterono apprezzare le rare bellezze di cui sono infiorate le delicate ed originali concezioni del Cesare Franck, fino ad oggi, purtroppo, fra noi quasi sconosciute.

Applausi e congratulazioni fioccarono all'indirizzo degli eccellenti esecutori e dell'egregio maestro Vittorio Franz, che sa cogliere a volo le belle occasioni, intese a contribuire che le sue brave allieve per far conoscere e gustare le migliori creazioni musicali del giorno.

— Insulta il Re e viene arrestato.

La scorsa notte certo Felice Biasoni di anni 48 di Gemona, verso l'una, schiamazzava ingiurie ed improperi contro il Re, lungo la via Palladio. Il beone fu arrestato.

Trattenimenti e spettacoli.

Ricreatorio festivo Udinese. — Domani sera alle ore 20 al Ricreatorio F. U. avrà luogo la serata d'onore dei piccoli artisti con la VII. rappresentazione dell'operetta-fiaba in 3 atti: la Campana di Montepino.

I biglietti di invito si potranno ottenere presso la sede del Ricreatorio in via Tiberio Deciani.

Mercati dei bovini.

Portogruaro 9 Febbraio. Il mercato risultò animato con vivissime contrattazioni sui buoi da lavoro pagati a prezzi elevati; in buona vista la roba da carne, trascurate le vacche ed il vitellame in genere.

Sacile, 9 Febbraio. Il mercato fu discretamente animato, sebbene gli animali qui condotti fossero in quantità minore dell'altra settimana. Preferiti i buoi da lavoro, ad alti pregne, per esportarle, ed anch'esse ottennero buoni prezzi. Sempre ricercata la carne che oscillò fra le L. 145 e 135 al q.le di peso netto. I vitelli lattanti, da macello, furono invece sollecitati per l'interno a prezzo medio di L. 85 a 95 al q.le di peso vivo, con due chili di abuono.

Nel mondo degli affari.

Assunzione di farmacia. — Il chimico farmacista concittadino sig. Plinio Zuliani, proprietario della farmacia S. Giorgio, dal primo gennaio ha assunto anche la farmacia Filippuzzi di Tolmezzo, di proprietà delle cognate signore Luigia, Clementina e Leonardo Filipuzzi.

B. Capellari & C.

Fornaci Udine e Manzano

Società in accomandita per azioni.

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria il giorno 23 febbraio 1908, alle ore 10 presso la Banca di Udine per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Gerente.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Discussione ed approvazione del bilancio per l'esercizio 1907 e riparto degli utili.
4. Autorizzazione alla vendita dei terreni sfruttati.
5. Retribuzione dei Sindaci per l'esercizio 1908.
6. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti.

A norma dell'articolo 10 dello Statuto Sociale avranno diritto d'intervenire all'assemblea gli azionisti che, almeno nel giorno prima di quello fissato per l'assemblea, abbiano depositato le loro azioni presso la Banca di Udine.

Non intervenendo personalmente l'azionista potrà farsi rappresentare da altro azionista mediante delega scritta.

In caso andasse deserta l'assemblea per mancanza di numero legale si intende fissata la riconvocazione per il seguente giorno 24 febbraio 1908 nello stesso locale alle ore 16.

Udine 10 Febbraio 1908.

Il Gerente *Capellari Bortolo*

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 1 al 8-2 1908

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 10
» morti — 1
» Esposti — 1

Totale 20.

Pubblicazioni di matrimonio

Davide Regis infermiere con Amalia Verettone tessitrice Giovanni D'Orlando mugnaio con Armelina Michellini setaiuola, Umberto Quaino operaio di ferriera con Maria Colautti setaiuola, Angelo Tonutti muratore con Maria Cojulli contadina, Antonio Vesca falegname con Cisella Scarpa casalinga Italo Lugato operaio di ferriera con Lucia Pellegrini casalinga, Lino Querini fornaio con Maria Feruglio casalinga, Guglielmo Decorti agricoltore con Maria Cattarossi contadina, Luigi Lesa fabbro con Maria Franzolini operaia Santo Bianchi sarto con Palmira Di Giusto sarta, Giovanni Dalla Mura macc. Ferr. con Maria Spezzo casalinga, Giovanni Borgobello operaio con Palmira Catani casalinga, Francesco Pirocco agricoltore con Giovanna Festa casalinga, Vincenzo Capacci tenente di cavalleria con Teresa Magistris agiata.

Matrimoni

Luigi Driussi fabbro con Emilia Massolini tessitrice, Eugenio Sabbadini fuoc. ferr. con Anna Buttazzoni casalinga, Giuseppe Pez geometra con Anita Locatelli agiata, Achille Marcuzzi agricoltore con Amabile Puzzolo tessitrice, Paolo Fumolo terrazzaio con Angela Sello tessitrice.

Morti

Lucia Zilli-Cremese fu Antonio d'anni 75 casalinga, Giuseppe Iuretigh fu Valentino d'anni 72 pensionato, Cesira Dassi di Pietro di g.ni 17, Maria Masotti di Federico d'anni 5, Maria Galli di Elia d'anni 18 casalinga, Anna Puntel-Masurnana fu Giacomo d'anni 71 casalinga, Adelchi Gabrici di Francesco di mesi 3 e g.ni 25, Vergilio Vecchiutti di Giulio d'anni 1 e mesi 9, Giuseppina Basaldella di Gino di mesi 11 e g.ni 18, Guido Gremese di Guglielmo d'anni 7 scolaro, Arrigo Brun fu Giovanni d'anni 79 ragioniere, Giovanni Fantini fu Osualdo d'anni 80 facchino, Enrico Moro di Emilio di mesi 3, Maddalena Zilli Gremese fu Valentino d'anni 87 casalinga, Ines Mattiussi di Antonio-Alberto di mesi 3 e g.15, Maria Plasenzotto di Ulderico di g. 12, Raimondo Molinaris fu Giuseppe d'anni 78 possidente, Italia Radina fu Francesco d'anni 59 agiata, Valentino Furino di Pietro d'anni 37 agricoltore, Giovanna Casioli-Marcuanico fu Antonio d'anni 82 casalinga, Giovanna Casulini-Ceccotti fu Giuseppe d'anni 77 casalinga Caterina Cotterli fu Paolo d'anni 61 casalinga, Giovanni Maria Taverna fu Domenico d'anni 56 calzolaio, Valentino Zorzi fu Pietro d'anni 20 bracciante, Gio. Batta Casanova fu Pietro d'anni 76 macellaio, Pietro Pascolo fu Natale d'anni 40 bracciante, Paolo Sambugari di Antonio d'anni 37 ss. farmacista, Luigi Mini fu Giacomo d'anni 83 agricoltore, Giuseppe Conchioni fu Domenico d'anni 42 segretario comunale, Regina Mussionico fu Giuseppe d'anni 80 casalinga, Giuseppe Contardo fu Andrea d'anni 72 fruttivendolo, Cristina Troiani-Pollerel fu Giacomo d'anni 78 casalinga, Gerardo Ceselini fu Giovanni d'anni 56 impiegato daziario, Lucia Zanonio di Santo di g.ni 17.

Totale N 34

dei quali 19 a domicilio.

LOTTO — Estraz. del 8 Febbraio

VENEZIA	60	70	28	67	69
BARI	75	81	33	84	70
FIRENZE	28	60	33	2	27
MILANO	44	65	63	62	87
NAPOLI	53	80	33	57	64
PALERMO	51	26	22	58	48
ROMA	30	29	8	41	19
TORINO	76	20	77	37	24

Parlamento Nazionale.

CAMERA. — In principio di seduta, il presidente comunica il telegramma di ringraziamento della Regina Amelia del Portogallo per le condoglianze inviatele. Il telegramma dice: «Vi ringrazio con tutto il mio cuore spezzato dal più terribile dolore.»

Si approvano i seguenti disegni di legge: relativo ai depositi bancari (però gli art. 7 e 8 che hanno diretta relazione coll'art. 7 del codice di commercio saranno oggetto di studio in un disegno di legge speciale), sulle frodi del commercio nell'olio di oliva; per disciplinare il corpo nazionale volontari ciclisti e automobilisti; e quello relativo alle antichità e belle arti.

Processo Nasi.

Novantasei appelli nominali!...

La *Tribuna* dice che la cancelleria dell'Alta Corte, per istruzioni ricevute dal presidente senatore Manfredi, ha già formulati i quesiti che saranno sottoposti ai senatori per le sentenza nel processo Nasi-Lombardo. I capi d'accusa sono undici, i quesiti saranno 96!... E ogni quesito sarà votato per appello nominale, secondo quanto prescrive l'art. 44 del regolamento giudiziario del Senato!... Novantasei appelli nominali!...

Dal Portogallo

I funerali del Re e del principe ereditario, seguirono sabato. Fin dalle prime ore del mattino, le campane di tutte le chiese — un centinaio circa — suonavano lugubri rintocchi. La giornata fu bella ma fredda per un vento glaciale che imperversava. Grande folla gremiva le vie per le quali doveva passare il corteo, che cominciò ad organizzarsi alle ore 10.30.

Quando i feretri furono tolti dai catafalchi, il Re, indossante l'uniforme di aspirante di marina, insieme alle Regine che vestivano a lutto con grandi manti neri ricoperti di lunghi veli di crespo, seguì le salme. Il Re e la Regina portavano grossi ceri accesi. Giunsero così fino al vestibolo della Cappella. Allorchè il corteo funebre si mise in moto, la famiglia reale coi seguiti rientrò in palazzo.

Al passaggio delle salme, la immensa folla silenziosa si scoprì reverente e commossa.

Allorchè il corteo giunge in Piazza Commercio, dove fu perpetrato l'assassinio, la commozione si fece più intensa, la preghiera più solenne, imponente. Al punto ove avvenne l'assassinio, dove staziona un picchetto di cavalleria; nessuno si avvicina a quel luogo, sia per superstizione, sia per ordine della polizia.

Nessuno incidente turbò il funebre omaggio alle vittime.

Notizie in fascio

— Nel gennaio passato emigrarono dall'Italia per l'America 9067 persone e dell'America ritornarono in Italia 22138 persone, delle quali ben 18778 solamente, dagli Stati Uniti. Nel gennaio 1907 invece si ebbero queste cifre: emigrati 13722, ritornati 7855.

— A Roma, furono in isciopero gli spazzini comunali. Oggi, però, essi ripresero il lavoro, senza di che il Sindaco non avrebbe acconsentito di prendere in esame i loro desideri. Questo breve sciopero (è durato due o tre giorni), fu accompagnato da una vittima accidentale: Michele Loreti d'anni 26, facchino, che provvisoriamente si era dato a spazzare le strade e che fu investito da un tram elettrico non avendone uditi i segnali. Il conduttore del tram fu arrestato.

— La guardia di pubblica sicurezza Vincenzo Aurelitti addetta alla stazione di Termini (Roma), tentò assassinare nella sua casa il brigadiere Sassaroli. Veduttolo cadere, fuggì; inseguito, si uccise con una rivoltellata alla tempia destra.

— A Bologna, uno sciopero di fornai durò diecinove giorni. Terminò ieri segnando un insuccesso per gli operai che tornarono al lavoro accettando i patti che i proprietari avevano accordato prima dello sciopero.

— A Reggio Calabria si batterono in duello il generale Dompiani e il barone Nesci — provocato per ragioni intime dal generale. Questi, dopo altre ferite, al quinto assalto cadde con l'addome squarciato; è in pericolo di vita.

Luigi Montico gerente responsabile.

Nell'ultima ora di ieri dopo lunghe sofferenze rendeva la bell'anima a Dio

Giovanna Rotter Sartogo

Il marito, i figli e congiunti dolentissimi danno la dolorosa notizia.

I funerali seguiranno martedì 11 corr. alle ore 10 ant.

Ovaro, 10 febbraio 1908.

La presente serve di partecipazione personale.

Questa mattina alle ore due nella sua villa in Lestizza dopo lunga e penosa malattia è morto a 90 anni il

Nobile Cav. Uff. Dott. Nicolò Fabris

già Deputato al Parlamento.

I figli ed i parenti angosciati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno in Lestizza martedì 11 corr. alle ore 10.

Non si inviano partecipazioni e si prega di venire dispensati dalle visite di condoglianza.

Lestizza, 10 febbraio 1908.

Ringraziamento.

Anche per conto dei congiunti, ringrazio sentitamente la popolazione tutta di Pagnacco, per la imponente dimostrazione di affetto tributata alla memoria del compianto mio zio

Pietro Franceschinis

Ringrazio pure riconoscente l'onorevole Deputazione Provinciale, che volle essere largamente rappresentata ai funebri e tutti coloro che in qualsiasi modo parteciparono al nostro lutto

Pagnacco 10 febbraio 1908.

Pietro Batelli.

Ringraziamento.

La famiglia Anzil profondamente commossa e riconoscente per la larga partecipazione dei parenti, amici e conoscenti al grave lutto che l'ha colpito per la immatura perdita dell'Amatissimo

Giovanni Turchetti

porge a tutti vivissime azioni di Grazie spiacente di non potere nella desolazione in cui trovasi, esprimere in particolare i sensi della sua gratitudine.

Uno speciale ringraziamento alla sig. Anna Turchetti la quale offerse il proprio tumulo pel seppellimento della salma

Tricesimo 9 febbraio 1908.

Ringraziamento.

Le figlie il genero Pividori e i nipoti, ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo contribuirono a rendere solenni i funerali della loro compianta

Maddalena Zilli ved. Gremese.

APPENDICE 38

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Hanno bisogno ancora di me al palazzo di giustizia? — disse Beauregard.

— Sì, per una cosa semplicissima che voi probabilmente potrete fare senza muovervi di qui. A proposito, sapete che le lettere che voi diceste che la signora Benoit possedeva nel tiretto del cassettone sono scomparse?

— L'avrei scommesso... Quando quei briganti là si mettono a fare il male non lo fanno a metà.

— Siete sempre convinto che il colpo è stato fatto dal conte Arturo di Ramery?

— Giuocherei la testa. Diavolo! Ma favorite dirmi in che cosa posso tornare ancora utile alla giustizia.

— Ecco, mi spiego subito. Nella perquisizione fatta in casa della povera signora abbiamo trovata una lettera con la quale uno sconosciuto la invitava a recarsi di sera nella chiesa di S. Eustacchio.

— L'avete trovata? Ma allora a buon porto...

— Sì, se ci fosse dato di mettere a confronto quella lettera con la calligrafia del conte. Ma come procurarci un saggio della sua scrittura? Io ho pensato a voi e senz'altro mi sono permesso di incomodarvi...

— Come volete ch'io abbia qualche lettera scritta dal conte Arturo? Voi sapete ch'io non ho mai avuto rapporti con lui...

— Ma prima di abbandonare il palazzo di San Onorato il conte non vi ha rilasciato un attestato di buon servizio?

— No, perchè io non mi sono curato di cercarglielo. Avevo da parte un piccolo gruzzolo di denaro raggranellato in tanti anni di servizio e avevo volontà di ritirarmi per passere quieto e tranquillo i miei ultimi anni di vita. Oh! se avessi saputo che in qualche modo quell'attestato mi poteva servire non avrei trascurato di farmelo rilasciare — disse l'ex portiere.

— Ciò che non avete fatto, potete farlo ora... Nessuno vi impedisce di presentarvi al conte Arturo di Ramery.

— E' vero! Ma mi riceverà?

— Tentare non nuoce...

— Va bene, domattina mi presenterò al suo palazzo per avere l'attestato... Se riesco ad ottenerlo lo porto subito al sostituto procuratore...

— Benissimo. Guardate che calcoliamo su di voi.

VIII.

I preparativi per le nozze della contessina Gianna di Ramery col tenente di vascello Massimo Decauville procedevano rapidamente. Il notaio aveva steso il contratto nuziale che era stato firmato dalle parti alla presenza di quanto più eletto annoverava l'alta società parigina.

I giornali mondani parlavano e descrivevano con entusiasmo il cesto di nozze, che conteneva tutto quanto di bello e di buono avevano potuto fornire i principali gioiellieri e negozianti di stoffe e di merletti di Parigi, un varo canestro regale e facevano già i nomi dei padrini che per la sposa erano l'avo materno di essa, il vecchio duca di Vermeuil e il principe Chateau de la Roche e per lo sposo il capitano di vascello a riposo conte Blondy ed il noto sportman il barone La Cloche d' Or.

Il matrimonio civile e religioso doveva avere luogo tra sei giorni e nel palazzo del conte Arturo di Ramery ferveva il lavoro per preparare l'appartamento che gli sposi avrebbero abitato.

Tutto il primo piano del palazzo era stato messo a loro disposizione dal conte Arturo, il quale si era riservato per lui il piano superiore.

La stanza nuziale tutta tappezzata in raso celeste a sboffi, con mobili indorati, era un capolavoro di buon gusto e di ricchezza. Il letto scolpito, stile Luigi XIII, coperto da un baldacchino di merletti di Chantily, era un lavoro d'arte uscito dalle mani di un vero artista. Nel salotto, oltre ai mobili di gran valore e di squisita eleganza, erano stati profusi i capolavori della pittura e della scultura della scuola moderna che il conte aveva fatto levare dalla galleria del defunto fratello.

Le dimissioni che il tenente di vascello aveva presentate al ministero della marina erano state accettate ed egli passava le sue giornate nel palazzo della sua fidanzata che tra pochi giorni sarebbe divenuta anche il suo.

Continua.

Ricordiamo che le inserzioni a pagamento (annunci di morte, ringraziamenti, avvisi d'asta, di apertura negozi, dichiarazioni d'interesse privato, ecc.) devono essere mandate alla Ditta Manzoni, alla quale abbiamo appaltato la pubblicità.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42 D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55. 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.3.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O.. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.29; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.50; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.48.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.46.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

XIII ESERCIZIO

Situazione al 31 Gennaio 1908

ATTIVITÀ		
Numerario in Cassa		14.449.97
Valori di proprietà della Banca, (garantiti dallo Stato)		102.984.—
Cambiali in Port. attive scad.	L. 2.585.254.01	
corso di risc.	» 18.865.—	2.604.119.61
Ant. s/Val. Rip.	» 77.750.—	
Conti Corr. div.	» 266.439.42	344.189.42
Conti Corr. con Banche e corr. Debitori e Creditori diversi		73.552.35
Mobilio e spese d' impianto		6.200.—
Totale delle Attività		3.145.495.35
Valori di terzi in deposito a garanz. oper.	L. 489.649.44	
a cauz. di serv.	» 12.000.—	
a custodia	» 10.936.75	512.586.19
Tasse e Spese d' Amministr.		1.422.47
Totale generale		3.659.504.01

Patrimonio Sociale		
Capitale	L. 141.340.—	
Fondo di Riserva	» 51.409.65	
Fondo osc. Val.	» 2.138.67	194.889.82
PASSIVITÀ		
Depositanti a Risparmio e in conto corrente liberi e vincolati		2.780.557.72
Conti correnti con Banche e Corrispondenti		61.207.14
Debitori e Creditori diversi		49.660.—
Conto Dividendi		1.144.10
Fondo previdenza impiegati		5.654.67
Totale della Passività		3.093.412.95
Valori di terzi in deposito a garanz. oper.	L. 489.649.44	
a cauzione	» 12.000.—	
a custodia	» 10.936.75	512.586.19
Utili lordi depurati degli interessi passivi a tutt'oggi e risconto esercizio precedente		29.850.61
Utili dell'esercizio 1907		23.954.26
Totale Generale		3.659.504.01

I Sindaci *Casasola avv. comm. Vin.* — Il Presidente F. Martinuzzi — Il Direttore A. Miani — Il Cassiere *O. Politi*

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi in *Conto corrente con chèques* al 3 1/2 0/0

id. *a Risparmio libero*, sopra libretti nominativi e al portatore al 3 1/2 0/0

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al 4 0/0

a *Risparmio Vincolato* a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci, con due firme*, al tasso dal 5 al 6 0/0, a seconda delle scadenze.

Antecipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di Lire **27**, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d' Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell' Istituto.

Pubblicità Economica

Cent. **5** *per parola — Minimo L.* **0.75.**

La Ditta **A. Manzoni e C.** di Udine, Via della Posta 7 — continua in questo giornale da essa appaltato — tale rubrica, la quale risponde pienamente allo scopo per cui venne ideata, cioè: comunicare col pubblico verso spesa minima.

Avvisi Commerciali

CAPITALE MUTUO ottengonsi tasso conveniente ufficio operazioni ipotecarie amministrazioni private *Fumagalli Venezia* Ponte Erbe 6101 - Telefono 961.

Le inserzioni

per i giornali la «Patria del Friuli», «Crociato» e «Giornale di Udine» si ricevono presso la Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 — Udine.

— UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908